

questione, esercitando, ad avviso dell'interrogante, una pesante ingerenza.

(4-03446)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Marcianise (Caserta), 40.000 abitanti, fortemente industrializzata per la presenza sul territorio del polo di sviluppo più importante del Sud, sede di tribunale, dell'interporto Sud-europa, di facoltà universitaria e di quasi tutti i tipi di istituti di II grado, allo stato ci sono tre uffici postali, uno centrale e due periferici, ancora carenti per le ristrettezze degli spazi, per l'esistenza di barriere architettoniche e privi di indicazioni di « uscita di sicurezza »;

esiste un quarto ufficio postale, ma questo è ubicato nell'area industriale e precisamente all'interno del perimetro del centro orafico « Tarì », e, quindi, praticamente, inutilizzabile dalla cittadinanza sia per la lontananza sia perché il centro è accessibile solo ai clienti del centro stesso;

allo stato, quindi, esistono solo 8 sportelli operativi, e non 16 così come l'amministrazione delle poste afferma di avere;

mediamente i tempi di attesa per gli utenti, si attestano sui sessanta minuti ed in compagnia di molte decine di utenti, accalcati o in fila contenuta in percorso obbligato: a volte lo spazio degli uffici non è sufficiente ad accoglierli, cosicché la calca arriva anche all'esterno dell'ufficio;

anziani e disabili sono costretti a stare in piedi con sofferenza, impossibilitati a sedersi per non perdere il posto;

le difficoltà e i disagi dei cittadini si sono manifestati, a volte, con malesseri e

svenimenti, altre volte hanno dato luogo a escandescenze, conclusesi con interventi delle forze di pubblica sicurezza;

su questo problema nel tempo ci sono state numerose interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, pubbliche raccolte di firme e numerosi interventi di denuncia riportati dalla stampa locale;

il disagio complessivo dell'utenza normale è riconducibile anche alla nuova logica delle Poste che si pone principalmente come ente bancario, impegnando per questa finalità buona parte del lavoro degli addetti agli sportelli, di già insufficienti;

per i clienti dei servizi bancoposta sono previsti percorsi privilegiati e questo non solo riduce a solo cinque gli sportelli riservati alle normali e « vecchie » operazioni, i cosiddetti servizi universali, ma finisce con l'exasperare ulteriormente l'utenza « normale » che si sente discriminata e ridotta a categoria B rispetto a cittadini privilegiati e di categoria A —:

se le Poste italiane abbiano vincoli o indirizzi nella gestione del servizio rispetto ai diritti dei cittadini;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere accettabile l'importante servizio postale, affinché siano eliminati così i quotidiani disagi che una laboriosa comunità è costretta a sopportare. (4-03449)

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 2002 su Raitre, dalle ore 9,45 alle ore 10,45 è andato in onda — solo per la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia — la cronaca della Festa Internazionale della Cultura Celtica 2002;

tale programmazione riservata ad alcune regioni è stata definita come un esperimento di « rete macroregionale »;

il confronto fra la media nazionale dei dati di ascolto in quella fascia oraria (la media nazionale in quella fascia è del 9-10 per cento, con sensibili variazioni a seconda delle regioni) e i risultati dei rilevamenti di domenica mattina indicano per alcune delle regioni interessate un incremento dello *share* e per altre una riduzione;

l'esperimento di « Rai macroregionale » ha provocato un esposto all'Autorità per le comunicazioni;

la filosofia soggiacente alla realizzazione della « tv federalista » risulta affatto diversa e concernente un'auspicabile maggiore autonomia da parte delle redazioni regionali nella composizione dei propri palinsesti, soprattutto per quanto riguarda l'informazione e i notiziari;

l'interrogante si chiede quali indicazioni programmatiche abbia deciso questo « esperimento » e quali siano stati i criteri di scelta delle regioni in cui mandare in onda la cronaca in oggetto;

a giudizio degli interroganti tale esperimento non ha nulla a che fare con la condivisibile proposta di una tv federalista;

è da ritenere arbitraria, priva di qualunque ragion d'essere e addirittura fuorviante e pericolosa rispetto ai messaggi che può veicolare, l'esclusione di tanta parte delle regioni italiane dalla fruizione di un programma culturale di valore e di generale interesse quale la cronaca di un festival internazionale della cultura celtica;

tale politica, anziché tutelare e sostenere il rafforzamento delle culture locali e regionali va piuttosto nella direzione di un generale impoverimento della cultura nazionale defraudata su basi arbitrarie di un potenziale momento di crescita e di arricchimento —:

se non ritenga opportuno fissare al più presto criteri e norme al fine di evitare e prevenire ulteriori e dannosi deragliamenti della televisione intesa come servizio pubblico nazionale. (4-03463)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, nel corso di una sua audizione alla Camera dei deputati, in relazione all'annunciata operazione militare degli Stati Uniti d'America per eliminare il Presidente iracheno Saddam Hussein, ha dichiarato che l'Europa « prenderebbe in considerazione » l'eventualità di partecipare ad una operazione in armi contro l'Iraq « solo con prove certe della costruzione da parte del governo iracheno di armi di distruzione di massa », aggiungendo inoltre: « Da tutti gli incontri che ho avuto con i colleghi europei emerge l'opinione che se gli Usa decidessero un'azione in Iraq, la partecipazione dei Paesi europei non avrebbe luogo se non venisse prima dimostrata in modo chiaro e inequivoco l'effettiva partecipazione dell'Iraq alla costruzione di armi di distruzione di massa. Solo in quel caso i Paesi europei prenderebbero in considerazione un intervento » (confronta: Agenzia *Ansa*, 9 luglio 2002, ore 12,24);

per quanto siano fondati i dubbi di natura costituzionale sulla possibilità, per l'Italia, di partecipare ad una guerra con il dichiarato obiettivo di rovesciare e addirittura, se ritenuto necessario, di uccidere il presidente Saddam Hussein, per quanto siano altrettanto fondati i dubbi, sul piano del diritto internazionale, circa la legittimità di un'azione militare decisa e pianificata non già dall'organizzazione delle Nazioni Unite ma dagli Stati Uniti d'America, è quanto meno confortante la prudenza del Governo italiano e degli altri governi europei nel richiedere, come condizione essenziale, la prova certa della costruzione di armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq;